

CONCLUSI STANOTTE A MARSIGLIA I CAMPIONATI MONDIALI IN PISTA

Per Turrini «bronzo» nella velocità unica medaglia azzurra

A Van Lancker il titolo nella velocità e a Porter quello dell'inseguimento - Doppietta sovietica in campo femminile con la Ermolaeva (velocità) e la Garkouchina (inseguimento) Nel mezzofondo la maglia iridata a Verschuren (professionisti) e a Gnas (dilettanti)

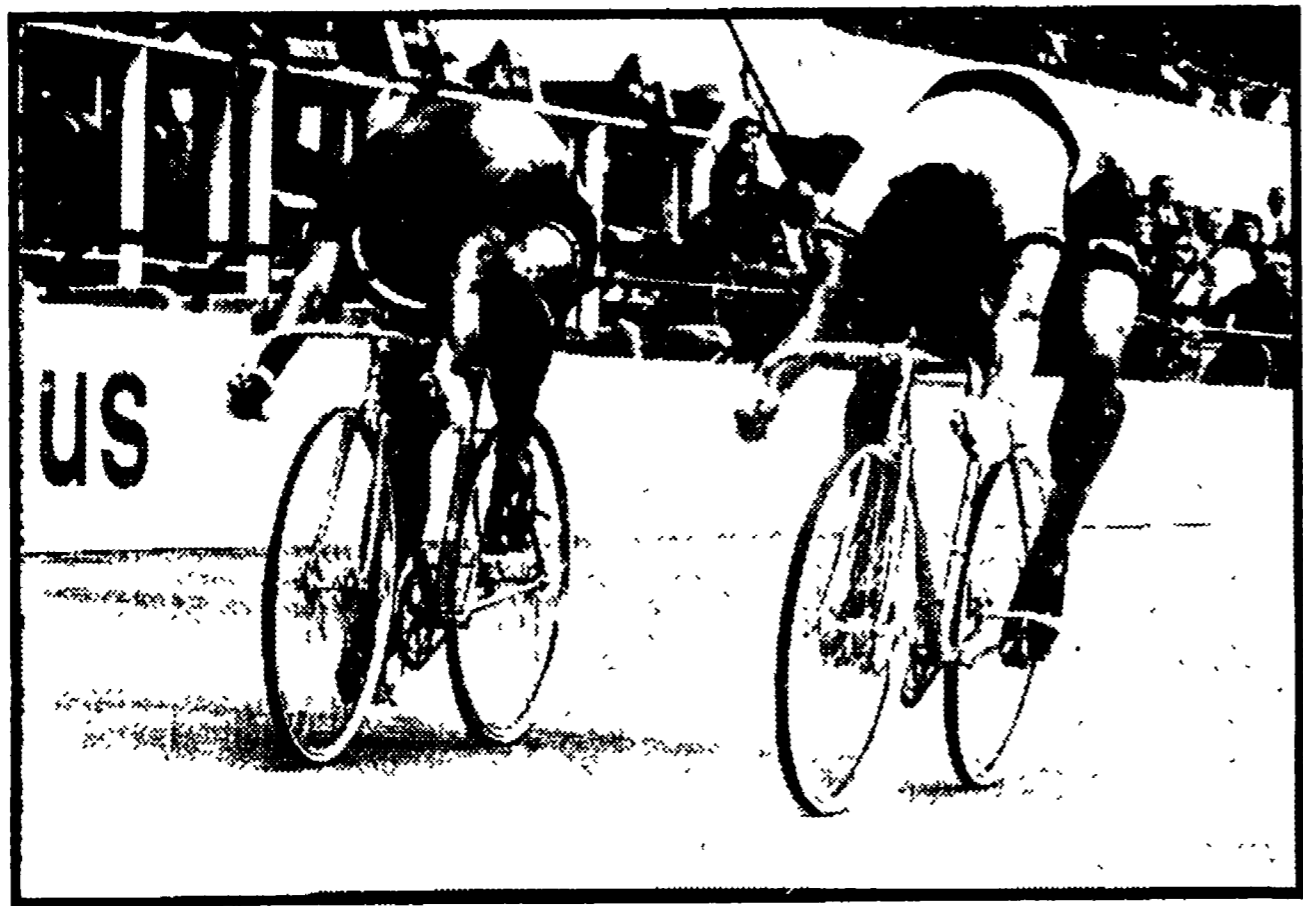
Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 2. Questa è la storia dell'ultima giornata dei campionati mondiali su pista, una storia che procede a pezzi, foglietto dopo foglietto, righe battute gli alla svelta, un racconto frettoloso che non leggeranno a metà, o addirittura per un quarto, e pochi per intero poiché il programma è intenso e complicato (sei titoli in una serata: mai accaduto), e sapete: le prove sono due per specialità, anche tre, quando la velocità richiede lo spareggio, e fra una prova e l'altra cresce l'ansia del cronista che, inoltre, abbiamo l'handicap dell'orario legale.

È la storia di quelli che sono rimasti per giorni a 18 medaglie: sei d'oro, sei d'argento e sei di bronzo, ma, avvicinandosi il momento dell'addio, ci sovvengono i nomi di quelli che sono partiti, che avevano una valigia con qualche sogno e qualche illusione. Un sogno di gloria giustificato era quello di Charly Grosskost, il francese tanto simpatico e tanto zuzzurlo, due pecchi neri e una zazzera alla moda, l'inseguimento che avendo perso da Pietro Guerra per la questione del cinghietto slacciato, forse perderà anche il stipendio della «Bic» che lo aveva esonerato dal Tour, concedendogli mesi e mesi di preparazione allo scopo di giungere l'obiettivo sfidando il Varesse, una sera umida del fine agosto 1971 in cui l'ex polimittico Dirk Baert fu l'autore di un 6'07"93 che è il miglior tempo di sempre finora su un anello di cemento.

Bando ai sentimentalismi, dicono, però il piano, lo scontro, il tormento, le lacrime, la disperazione di Grosskost mi sono rimasti impressi nella mente. È uno che ha lavorato, e s'è sacrificato per niente, che rischia di essere licenziato, che se entra in un'altra squadra dovrà accontentarsi di una paga dimezzata, e con ciò non intendendo costruirsi sopra un castello. Charly ha 29 anni, ancora alcune stagioni di carriera, e poi, nella vita, non c'è solo il ciclismo, si capisce, c'è molta gente che sta peggio, ma circoscrivendo l'episodio, capirete che per il francese Marsiglia è stata una grossa disavventura.

È una storia che fa meditare porta il nome di Luigi Borghetti, un lombardo il Rho campione mondiale dei dilettanti a Montevideo (1968) davanti a Fredbord e Robert Van Lancker. Borghetti è un taciturno e anzitutto un umile. Sapete: nei quarti è arrivato allo spareggio con Johnson, un australiano figlio di genitori ricchi e con Borghetti, seduti sul prato, abbiamo chiacchierato una buona mezz'ora, il suo faccione, le ciglia folte, il suo sguardo, esprimono forza, umiltà, paura di nulla. Si è confidato. «Non mi sento finito, ma nel '73 novanta probabilità su cento, smetto. La passione non basta, ci vuole il morale, col morale viene il morale, e col morale viene i risultati. Fra noi è



Ecco come Van Lancker ha battuto il nostro Turrini nella «bella» delle semifinali di velocità. Il belga si è poi aggiudicato il titolo iridata

Loevesseijn, Johnson e Van Lancker la differenza è minima. Due volte ha sconfitto Loevesseijn nel C. P. Città di Milano, ma ripeto: nessuno ci è vicino; poche riunioni, due righe sui giornali ogni sei mesi; siamo proprio i parenti poveri, dimenticati del ciclismo, e se non facciamo propaganda noi, se non vinciamo titoli, è chiaro che

poi non si trovano giovani affascinati dalla pista. Io devo essere grato alla moglie immoderata e alla «Brock» se quest'anno m'è riuscito di rimanere a galla, ma è il disinteresse generale che mi disgusta...».

La realtà di una situazione così responsabile non voglio metterla in mano; di un tecnico (Guido Costa) apprezzato e ricercato in tutto il mondo, castigato per giochi di potere, finito in un cantuccio con una pattuglia di uomini mortificati; un tecnico con le mani legate; fosse ancora lui il caposcuola (la scuola dei Maspes, dei Messia, dei Turchi eccetera) il responsabile unico della pista, per intenderci, avremmo una situazione ben diversa, avremmo un uomo che guidando dilettanti e professionisti definirebbe le possibilità di entrambe le categorie. Sembra proprio la storia della nonna che comincia sempre con: «C'era una volta...».

Per i «mondiali»

Gli «stradisti» partiti per Gap

LISSONE, 2. La squadra degli stradisti azzurri professionisti per i mondiali di Gap, composta dai dieci titolari e dalle due riserve è partita stamattina con un pullman speciale dall'albergo di Lissone dove aveva pernottato. Con la squadra è partita anche la riserva Fabbrì, per la quale si nutrono preoccupazioni sia per dolori ad un gluteo sia per la dimenticanza dei documenti personali. Il dolore si è attenuato e i documenti sono arrivati in tempo da Pistoia durante la notte. Agli ordini dei c.t. Ricci, oltre ai dodici corridori, sono partiti tre massaggiatori, tre meccanici e l'autista dell'ammiraglia, con la scritta ufficiale «Italia». Al seguito, con il materiale, altre due ammiraglie e un furgoncino. Il pullman degli azzurri farà scosta a Sua Altezza la colazione e, quindi prose-

guirà attraverso il Monginevro alla volta di Embrun, quartiere generale azzurro per i mondiali. Al commissario tecnico Mario Ricci, prima della partenza è stato chiesto quanto probabilmente abbia di festeggiare il lustro di carica con una seconda maglia iridata, dopo quella del 1968 a Imola di Adorni. «Penso che la nostra squadra abbia il 10-15 per cento di probabilità logiche di vincere il campionato del mondo — ha detto Ricci — gran parte delle probabilità, naturalmente se le porta via Merckx. Noi abbiamo le maggiori possibilità con un Giromoni ritornato dal Tour in gran forma e con molto morale. Ma abbiamo sempre altre carte buone con corridori esperti come Motta, Dancelli e Bitossi. Quindi non sono affatto pessimista come qualcuno vorrebbe».

È un momento di suspense e per i colori azzurri è un momento di suspense. Porter (terza maglia iridata, aveva vinto a Roma nel '68 e a Leicester nel '70) e chi spera in Guerra cioè in una medaglia di bronzo o argento, l'uso poiché il veneto (6'26"17) è largamente sconfitto da Bez Baert (6'18"90). Il mezzofondo dura un'ora ed è un carosello dell'esto sconosciuto. Lo scontro è fra il belga Theo Verschuren cui deve inchinarsi il più giovane Stam, un olandese assai promettente. Lo scontro è fra Verschuren e Verschuren, due olandesi che corrono da 78,480; Stam è secondo a 100 metri, e il tedesco Kemper terzo a 215 metri. Il quarto è l'olandese Quaker (1'20"00) e al rullo di Dagnoni, il nostro De Lillo deve accontentarsi della quinta posizione con uno scarto di 7 giri e 460 metri. De Lillo non disponeva di quel «marginone» di Meulmann e Marsiglia non è Varese.

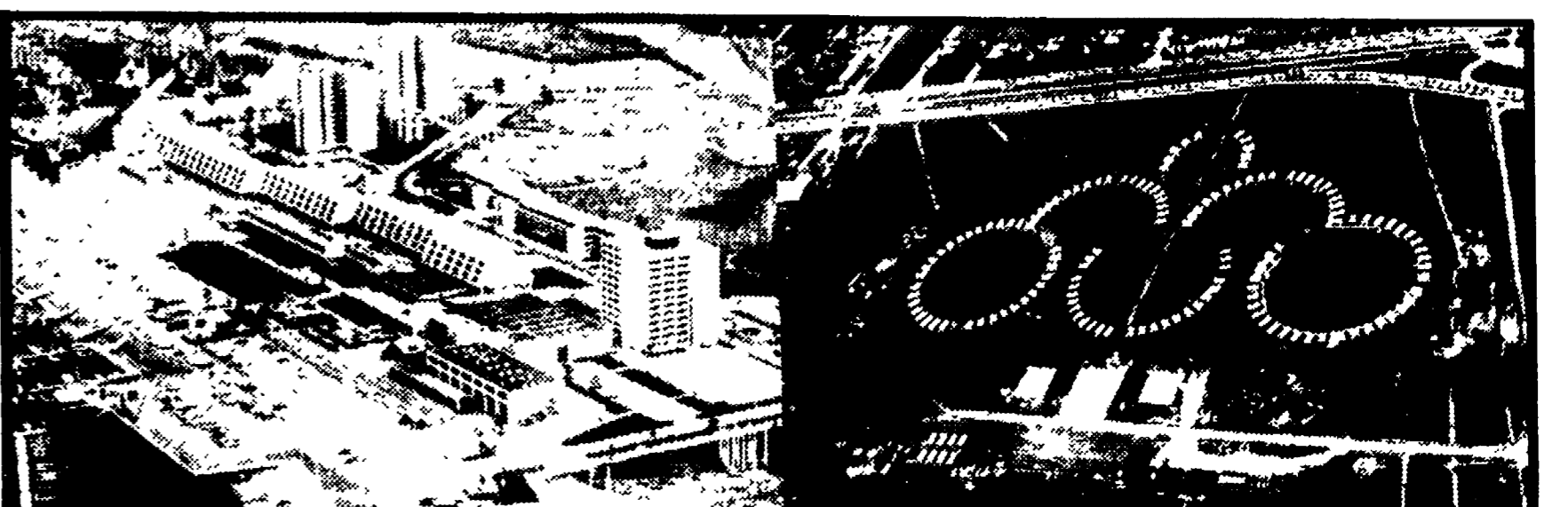
liano, ma pure il belga si crede vincitore, e ambedue alzano il braccio, quindi la decisione è di Jofinza. Bracke si pronuncia per Van Lancker finalista con Johnson. Nell'inseguimento femminile la Garkouchina (4'16"34) si impone alla Burton (4'23"54) e la Hage (4'08"28) è superiore alla Zadorojnava (4'11" e 78). Nell'inseguimento maschile Bracke (6'28"67) non ha problemi con Guerra (6'38"07) un confronto sospeso causa una foratura del belga durante il quarto giro (in vantaggio di tre metri al colpo di pistola) e alla ripresa Bracke guadagna terreno e quindi tira i remi in barca, come Guerra, del resto, che ha da pensare, alla sfida per la terza medaglia. Porter (6'19"70) ha la meglio su Marti (6'28"68) dopo avere lasciato sfogare un pochino il belga. Dopo l'ora di sosta, Galina Ermolaeva (3'13"00) si impone alla Garkouchina (3'20"05), medaglia d'argento e bronzo in 14 anni d'attività, pensate. L'olandese Brinkhoff nulla può contro la medaglia di bronzo di Young (terza) toglie alla Zajcova la soddisfazione del podio. L'URSS domina nuovamente nell'inseguimento con la Garkouchina (3'20"05), medaglia d'argento e bronzo dopo il confronto con la Burton (6'13"46).

Aspettiamo Turrini per vedere se riesce ad aggiudicarsi la medaglia di bronzo nella gara con Loevesseijn. Ci riesce: batte facilmente l'olandese in entrambe le «manches», ed è un buon risultato, considerando che Loevesseijn era il campione uscente. E chi è il nuovo «tridato» degli «sprinters»?

Aspettiamo Turrini per vedere se riesce ad aggiudicarsi la medaglia di bronzo nella gara con Loevesseijn. Ci riesce: batte facilmente l'olandese in entrambe le «manches», ed è un buon risultato, considerando che Loevesseijn era il campione uscente. E chi è il nuovo «tridato» degli «sprinters»?

Aspettiamo Turrini per vedere se riesce ad aggiudicarsi la medaglia di bronzo nella gara con Loevesseijn. Ci riesce: batte facilmente l'olandese in entrambe le «manches», ed è un buon risultato, considerando che Loevesseijn era il campione uscente. E chi è il nuovo «tridato» degli «sprinters»?

Aspettiamo Turrini per vedere se riesce ad aggiudicarsi la medaglia di bronzo nella gara con Loevesseijn. Ci riesce: batte facilmente l'olandese in entrambe le «manches», ed è un buon risultato, considerando che Loevesseijn era il campione uscente. E chi è il nuovo «tridato» degli «sprinters»?



FRA 24 GIORNI L'APERTURA DEI GIOCHI OLIMPICI

Dave Bedford come Schranz: niente Giochi?



(R.M.) — In data 16 febbraio, all'indomani della chiusura dei Giochi invernali, «L'Unità» uscì con un servizio intitolato «Brundage: anche Bedford nella lista nera».

Quella minaccia, che allora il padrone del CIO aveva solo velatamente mascherando di mezza parola, pare stia concretizzandosi. Il grande mezzofondista rischia di fare la fine di Karl Schranz. Rischia, cioè, di fare da capro espiatorio. Pare abbia prestato il suo nome per pubblicità di sigarette o comunque il suo nome è stato utilizzato dal giornale inglese «Sun» e la sua immagine dalla televisione.

È bene, quindi, ribadire che se si vuole andare alla ricerca dei professionisti, o degli pseudoprofessionisti, se ne possono trovare mille. Ma la tecnica di cavarne uno fuori dal mezzo per salvare l'ormai morta e purpurea olimpica è un gioco stupido che non serve a nessuno. Quindi, Bedford e tutti gli altri o nessuno.

Il ventiduenne atleta inglese che è primatista europeo dei 5.000 e dei 10.000 metri, mentre i «soloni» del CIO stanno indagando sulla sua «posizione di corridore ma in questi ultimi tempi egli ha molto raffinato il suo stile ed è riuscito a disciplinare la sua condotta di gara tanto da conseguire con estrema facilità i primati e europee, e per di più, è uno dei favoriti per la vittoria olimpica nelle due gare di mezzofondo anche se la concorrenza si presenta terribile dato che parecchi elementi, specie sul 10 mila, possono competere con l'inglese a cominciare dal finlandese Vaitanen.

Aperti ieri i «Villaggi» di Monaco e Kiel

MONACO, 1. A ventiquattro giorni dalla cerimonia inaugurale della ventesima olimpiade è stato aperto oggi il villaggio olimpico di Monaco. Circa 150 atleti ed allenatori di nove paesi hanno già preso alloggio negli edifici loro riservati. I primi a presentarsi sono stati i canoisti austriaci Steindl e Muehlerritsch seguiti da 84 tedeschi occidentali (hockeisti, cestisti e cavalieri), 43 tedeschi della RDT (canoisti e ciclisti), canoisti canadesi e svizzeri. Il primo contingente proveniente d'oltreoceano è composto da sei cavalieri messicani che hanno preso in consegna i cavalli messi a loro disposizione dalla federazione equestre della RFT.

Quasi tutti gli atleti hanno dichiarato di avere difficoltà ad orientarsi nel labirinto delle strade del Villaggio. Anche il villaggio olimpico di Kiel, dove si svolgeranno le gare di vela, è stato ufficialmente aperto oggi. Il primo velista presentatosi è stato lo spagnolo Gerardo Seelinger, al quale il borgomastro di Kiel, Bantzer, ha consegnato un mazzo di fiori e un «waldi» di stoffa, «mascotte» dei giochi.

Anche i centri stampa hanno preso vita oggi: circa un centinaio di giornalisti sono già al lavoro a Monaco. Mentre gli atleti hanno trovato soddisfacente il Villaggio di Monaco e comunque migliore di quello di Città del Messico, la stampa non gli risparmia le critiche. Alcuni giornalisti lo trovano «grigio» e «troppo spartano», altri «deprimente con i suoi grattacieli grigi» e le camere a due e tre letti «essivamente funzionali». I letti secondo alcuni sarebbero corti ma il Borgomastro ha subito fatto sapere che «se qualcuno li vorrà più lunghi non dovrà far altro che chiederli».

Il villaggio ospiterà 12.000 atleti e dopo i Giochi, circondato com'è da strade a veloce scorrimento, sarà trasformato in un sobborgo della città. Vi sono «shopping centres», un teatro, un cinema, una discoteca, e una chiesa che servirà ai riti delle varie fedi. Il settore maschile è separato da quello femminile da una rete alta due metri mentre comune è la zona che ospita i locali dei divertimenti. Le bandiere dei 123 paesi partecipanti sono state issate al tramonto senza particolari cerimonie. Per il periodo dei Giochi sono stati ingaggiati 939 artisti di spettacolo per intrattenere gli atleti.

● Nelle foto sopra il titolo il Villaggio di Monaco e quello di Kiel.

Rinunciando ai suoi propositi di ritiro

Cudicini (36 anni) ci ripensa: giocherà ancora con il Milan

OGGI A RADUNO ROMA E LAZIO: PARTIRA' CHINAGLIA?

Cudicini resta sulla breccia! Dopo aver tenuto in ansia i tifosi rossoneri il popolare portiere del Milan è tornato sui suoi propositi di ritiro dal calcio ed ha firmato il contratto per la nuova stagione. La decisione è stata presa da Cudicini dopo un colloquio col vice-presidente del Milan (è maggior azionista) Burchi, il quale ovviamente gli ha offerto una cifra consistente: in più lo ha autorizzato a disertare i raduni del Milan, concedendogli così il tempo di cui Cudicini aveva bisogno per la sua nuova attività commerciale. A 36 anni suonati (a settembre saranno 37) Fabio Cudicini si appresta dunque a rivestire nuovamente la maglia di portiere titolare del Milan. E pensare che la Roma lo aveva ceduto a Brescia ritenendolo finito.

Intanto anche il Napoli ha cominciato a radunarsi. Per l'esattezza a Firenze (da dove poi hanno raggiunto il ritiro di Castelvecchio Pascoli) si sono concentrati Damiani, Calosi, Carmignani, Esposito, Merighi, Motti, Nardin e Puleitelli, vale a dire quasi tutti i «nuovi». Gli altri (vale a dire i «vecchi») raggiungeranno domenica Castelvecchio Pascoli.

Oggi invece sarà la volta delle due squadre romane. La Roma si riunirà in sede a via del Circo Massimo alle ore 9, per partire subito dopo per il ritiro di Aquila, ove giocherà la prima partita il 13 (il giorno dopo lascerà il ritiro per effettuare la tournée in Canada). I giocatori che Herera ha convocato per questa settimana sono: portieri: Ginulfi, Sulfaro, Quintini; difensori: Liguori, Morini, Pecennini, Bertini, Bet, Cappelli, Santarini, Vichi e Scaratti; centrocampisti: Salvori, Sordova, Franzoi, Rosati, Pellegrini e Rocca; attaccanti: Cappellini, Mujesan, Spadoni, Orzi, Banello, Merotto e Ranieri.

Per quanto riguarda il Lazio invece il raduno è stato fissato in sede per le ore 19: subito dopo la squadra si porterà nel ritiro di Fievepelice. I giocatori convocati da Maestrelli sono i seguenti: portieri: Pulici, Morigi e Chinaglia; difensori: Facci, Petrelli, Oddi, Labrocca, Wilson e Polentes; centro-campisti: Martini, Re Ceconi, Frustalupi, Pasquelli e Nanni; attaccanti: Chinaglia, Garlaschelli, Manservigi, Silva, Mazzola II, D'Amico e Cinquepalmi. Probabilmente il raduno della Lazio risulterà «movimentato» perché Chinaglia ha minacciato di non partire se non verrà rassicurato sulle sue presenze economiche che sono sempre alte, anche se non raggiungono gli 80 milioni come si era detto in un primo tempo.

Chinaglia stesso infatti ha precisato che si, intende avere un reingaggio maggiore dell'anno scorso (quando ebbe 30 milioni) ma la sua richiesta è di una quarantina di milioni al netto delle tasse (vale a dire una cinquantina di milioni lordi). La Lazio pare voglia arrivare al massimo a 40 milioni lordi, per cui ci sarebbe una differenza di una decina di milioni tra la richiesta e l'offerta: una differenza non incolmabile se tra le due parti ci sarà un minimo di buona volontà. Ma è questo il punto: ci sarà uno spirito di reciproca comprensione? Si giudicare dalle premesse non sembrerebbe: perché Chinaglia accusa i dirigenti di aver propagolato notizie false sul suo conto (appunto, la richiesta di 80 milioni) per metterlo in cattiva luce presso i tifosi, mentre a loro volta i dirigenti sembrano volersi irrigidire non solo sulla loro offerta ma anche sulla conclamata intenzione di condurre a Pievepelice le trattative per i reingaggi e non in sede preliminare, come è il caso del primo giro d'orizzonte tra il presidente Lenzi, il general manager Sbardella ed il capitano Wilson). Così ovviamente non si potrà concludere nulla di buono e il pericolo che Chinaglia (pungilongo come mai) non vada in ritiro diventa quanto mai reale e concreto.

Gino Sala
Spitz mondiale nei 200 farfalla
CHICAGO, 2. Il nuotatore statunitense Mark Spitz ha battuto il primato mondiale dei 200 farfalla nel corso delle eliminatorie della prima giornata delle gare di selezioni olimpiche statunitensi. Spitz ha realizzato 2'01"9; il primato precedente apparteneva al tedesco occidentale Hans Fassnacht in 2'03"4.

Judo: ancora sulle squalifiche dei Vismara e C.

A chi giova la mezza verità?

La Federazione di atletica pesante (FIAP) si è riunita e ha emesso un comunicato nel quale — esaminata attentamente la pratica relativa alle squalifiche disciplinari inflitte a Veronesi, ai fratelli Vismara e ad altri due greci — si conclude che tutto si è svolto nel pieno rispetto delle norme statutarie e regolamentari. Ha quindi riaffermato la propria piena fiducia negli organi della giustizia federale, esprimendo la propria solidarietà all'avvocato Ceracchini e ha ricordato che gli atleti — a norma dello statuto federale — hanno facoltà di ricorrere alla Commissione federale di appello. Bene. Si potrebbe commen-

tare questo comunicato con una sola parola: «Amen». Ma c'è una domanda che ci sta sulla punta della lingua. Come mai la famosa sentenza — che tiene ribadita come assolutamente legittima — che si conclude con una postilla invitante alla sua pubblicizzazione non è stata inviata a nessun giornale? C'è un'altra cosa ancora, di cui siamo venuti a conoscenza, da rimarcare su quella sentenza. A un certo punto «vi si diffidano le società dall'ospitare gli atleti qualificati». Una visione meno burocratica e più umana delle cose avrebbe dovuto, invece, suggerire, di continuare a ospitarli almeno fino alla conclusione dell'intera vicenda, cioè fino all'esame degli eventuali ricorsi.

È necessario che i lettori sappiano che questi ragazzi avevano fatto del judo una delle ragioni di vita. Senz'altro la ragione del loro lavoro futuro, come istruttori delle giovani leve. Bisogna buttarli in mezzo a una strada sparando assurde diffide? Per concludere, infine, è proprio necessario ribadire con tanta insistenza che gli atleti e possono ricorrere? Ci mancherebbero! Non esiste categoria di cittadini — e ciò è sancito dalla Costituzione sorta dalla Resistenza — che non abbia diritto all'appello!

Scherma: i P.O. a Frascati
FRASCATI, 2. Gli spadisti ed i fioretisti azzurri si sono magnificamente ambientati nel nuovo ritiro di Frascati (ove si preparano per le Olimpiadi). Gli allenamenti procedono nel migliore dei modi sotto la guida dei maestri Pessina e Michele De Santis (fioretto), Dario Mangiarotti e Volpini (spada), e dei commissari d'arma Carpaneda e Battaglia che si sono uniti agli azzurri solo da pochi giorni a causa di impegni di lavoro.

MONACO '72

Da lunedì 7 agosto sull'Unità ogni giorno una pagina interamente dedicata alle Olimpiadi

- Quali furono le imprese di Paavo Nurmi?
- Chi vinse la maratona di Helsinki?
- Quale nazione ha conquistato più medaglie nella vela?
- Che cos'è il «tempest»?
- Cosa accadde a Menichelli a Tokio?
- Qual è la patria dell'hochey su prato?
- Novella Calligaris è la Shane Gould d'Europa?

OGNI GIORNO SERVIZI, ARTICOLI, VARIETA', NOTIZIE, RAFFRONTI E TABELLE